NEL VOLUME CURATO DA TOMMASO BRACCINI

L'incredibile vitalità dei classici L'eredità greco-romana è pop

GIOVANNI MARIA VIAN

Si discute spesso della decadenza delle discipline umanistiche di fronte alla pervasiva predominanza della cultura tecnologica e digitale. Di fronte alle tendenze attuali la preoccupazione è fondata, ma si dimentica un fattore talmente evidente da passare inosservato: la persistenza e la vitalità dell'eredità greco-romana negli ambiti più diversi della cultura contemporanea. Innanzi tutto in Europa, ma anche in contesti geografici — come negli Stati Uniti e in Cina — lontani dal mondo mediterraneo antico, dove questa eredità per secoli si è sviluppata.

Mezzo secolo fa l'umanista Giuseppe Billanovich, reduce da New York, aveva chiara l'alternativa. «O noi eredi della civiltà occidentale riusciremo dentro qualche decennio a proporre come tuttora validi i valori intimi della cultura classica — letteratura, filosofia, arte — ai cinesi, agli indiani e agli africani, agli uomini di altra origine e tradizione che sono diventati e sempre più diventeranno partecipi della nostra vita, o quella cultura si ridurrà a un fossile: non più governata da pastori di molte anime, ma solo sorvegliata da pii necrofori nelle biblioteche e nei musei».

Un libro appena pubblicato conferma che l'eredità greco-romana è tutt'altro che un fossile, come temeva Billanovich presentando *Copisti e filologi* di Leighton D. Reynolds e Nigel G. Wilson, i due classicisti di Oxford che hanno saputo raccontare benissimo come i testi antichi sono arrivati fino a oggi: anzi, «l'antico nella cultura contemporanea» è presente, dappertutto. È questo il filo conduttore dei 21 saggi pieni di sorprese che Tommaso Braccini ha raccolto in *Classico attuale* (Carocci), scritto da 17 specialisti che si sono suddivisi campi di ricerca vastissimi e inattesi.

Rapsodia del classico

Com'è ovvio, l'antico si ritrova in ambiti prevedibili come il teatro oppure la poesia — trattata da un latinista, Alessandro Fo, che è lui stesso poeta e autore della splendida traduzione dell'*Eneide* nei Millenni Einaudi — e dilaga in altri territori della contemporaneità. Nella galassia letteraria la presenza del mondo classico è però talmente debordante che nel libro sono presi in esame specificamente generi fortunatissimi, dai romanzi alla letteratura fantastica e ai libri per l'infanzia. In modo analogo, nella musica l'antico non c'è solo in quella classica e nell'opera, ma affiora anche nei generi del rock e del musical. E l'eredità del mondo greco-romano è presente nel cinema, nelle serie televisive, nei fumetti — divenuti a loro volta dei classici — e, meno prevedibilmente, nei cartoni animati (compresi quelli giapponesi), nei social media e nei videogiochi. Il classico infine resta vitale nella lingua italiana, e si dimostra redditizio nel mondo della pubblicità, che da quasi un secolo lo sfrutta, nella moda e nello sport, dove il suo lascito principale è naturalmente costituito dalle Olimpiadi.

Così strutturato, *Classico attuale* è una vera e propria rapsodia sul classico, per riprendere il titolo dato quarant'anni fa alla raccolta degli impeccabili contributi all'Enciclopedia Italiana di Giorgio Pasquali introdotti da Sebastiano Timpanaro. Libro certo diversissimo, quello di Pasquali è costituito dalle voci enciclopediche sul mondo antico scritte dal grandissimo filologo tra il 1929 e il 1937, di indiscusso valore (e accessibili liberamente in rete).

Le enciclopedie

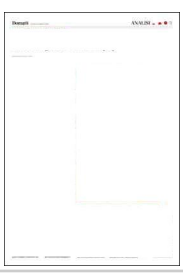
Proprio sulle enciclopedie si sarebbe potuto aggiungere un capitolo. Dove avrebbe trovato spazio lo scherzo di un classicista, esilarante e credibile al punto che in rete è ritenuto autentico. Nel 1996 il primo volume del Neue Pauly — ultimo prodotto della monumentale impresa enciclopedica sull'antichità classica iniziata nel 1837 da August Friedrich Pauly e continuata da Georg Wissowa — comprende la nuova voce greca *apopudobalía*, uno sport presentato come un antenato dell'attuale calcio risalente al IV secolo avanti Cristo, documentato nel frammento di un fantomatico Achille Tattico e molto più tardi importato dalle legioni romane in Britannia.

Era un falso clamoroso dove però l'autore, che si firmava Mischa Meier, aveva disseminato indizi chiarissimi. Dal termine greco — assonanza maccheronica di *football* — alla bibliografia, anch'essa fittizia, dove figuravano due autori dai nomi latini più che trasparenti: A. Pila ("palla") e B. Pedes ("piedi"). Insieme a loro, a completare la presa in giro, figurava F. Beckenbauer, inesistente studioso, ovviamente omonimo del grande campione e allenatore tedesco.

Raffinate riletture

Le scelte di *Classico attuale*, tanto rigoroso quanto godibile, sono una miriade, e il risultato è una vera e propria ricognizione nella cultura contemporanea. Che include l'operazione di *Fantasia*, il capolavoro disneyano del 1940 rievocato nel raffinato saggio sui cartoni animati dalla latinista Lara Nicolini, che ne sottolinea la «qualità tecnica impareggiabile per estetica dell'immagine e sincronia fra immagini e suoni» e quindi l'influenza sui maestri

Pervasivo
Nella cultura contemporanea l'antico è presente dappertutto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

giapponesi. Nell'episodio sulla mitologia classica vi fu però un più che zelante intervento censorio, «che impose alle centaurette originariamente nude dei piccoli reggiseni fioriti o in forma di conchiglia per rendere le scene più pudiche» negli Stati Uniti di allora.
Nella produzione letteraria contemporanea dove il classico trova ampio spazio, un ruolo notevole è svolto dai classicisti stessi, in un gioco di riletture spesso raffinato. Così, impeccabile nell'avvicinamento al testo — attraverso una lettura di gruppo con gli studenti e con suo padre — è il libro di Daniel Mendelsohn *Un'odissea* (Einaudi). Nel 1938 il poema omerico era stato continuato da Nikos Kazantzakis con un'*Odýsseia* di ben 33.333 versi, che ora Giacomo Scanzi, scrittore e giornalista, ha riscritto nell'oceanico *L'Odissea di Kazantzakis* (Studium) prefato dal cantautore folk e rock Massimo Bubola.

I libri per ragazzi
In un ambito decisivo come la letteratura per l'infanzia e per ragazzi un ruolo importante è esercitato dalle traduzioni. Fin dal 1922, con l'*Insula thesauraria* di Robert Louis Stevenson, nel latino dell'ungherese Árkád Mogyoróssy (*Arcadius Avellanus*). Pinocchio diventa invece *Pinoculus* per ben due volte in Italia, nel 1951 per opera del prete fiorentino Enrico Maffaccini e nel 1962 a cura del latinista Ugo Enrico Paoli.
Il successo planetario di *Harry Potter* induce Peter Needham, classicista di Eton, a tradurne i primi due romanzi nel 2003 e nel 2007. E parla addirittura nel greco della Bibbia il delizioso coniglio di Beatrix Potter (*The Tale of Peter Rabbit in Koine Greek*), tradotto nel 2021 dall'australiano Joey McCollum e dal pastore battista canadese Brent Niedergall.
Braccini conclude che l'antichità, vera o immaginata, è un lievito «che fa esplodere la creatività» e ci coglie di sorpresa. Ma soltanto perché «guardiamo dalla parte sbagliata, alle nostre spalle». Bisogna invece «rivolgere gli occhi in avanti»: è infatti da lì che possono arrivare gli antichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classico attuale (**Carocci** *2026, pp. 316, euro 28) è un volume curato da Tommaso Braccini*
SAFFO DI JEAN-LÉON GÉRÔME. IMMAGINE WIKIMEDIA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato